



AVVENTURA



Anno XXVI - n. 29 - 25 novembre 2000
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Taxe perçue - Tassa riscossa - Roma (Italia)

SCOUT



NOVEMBRE 2000

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Andrea Provini

In redazione: Sandro Naspi, Isabella

Samà, Maria Antonietta Manca, Luca Cifoni,

Giorgio Cusma, Alessandro Testa, Don Pedro

Olea, Damiano Marino, Don Tarcisio Beltrame,

Mauro Bonomini, Don Giovanni Cigala, Davide

Tacchini, Maurizio Madonia, Francesco Neri,

Antonio La Monica, Dario Fontanesca, Antonio

Oggiano, Lucia Faedda, Filomena Calzedda,

Carlo Volpe, Luciana Brentegani, Michele

Gobbi, Franco Bianco, Annalisa De Russis

Grazie a: Alexandro Ghisoni,

Lucia Lampis, la redazione di "Giochiamo",

Giovanni Mannino, la Banca E/G di Puglia e

Sicilia, Andrea Brignone, Rosaria Bruni, i

Reparti che hanno partecipato

a "Le Vie dell'Avventura"

Grafica:

Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

Disegni:

Franco Bianco, Giovanna Mathis

Foto:

Archivio Agesci, Andrea Provini, Mauro

Bonomini, Giovanni Mannino

Copertina: foto di Andrea Provini

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Agesci - Redazione di Avventura

Piazza Pasquale Paoli 18

00186 ROMA

scout.avventura@libero.it

manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti

questo numero è stato mandato in stampa il 27 novembre 2000

SOMMARIO

Essere quello che dobbiamo essere

1



Lungo le rotte di Erik

2

Sulle Vie dell'Avventura siamo andati a...

4

Un mondo di colori

10

Non solo campi estivi

16

La città degli scout

18

Giochiamoci il futuro del Reparto

20



Uomini senza frontiere

22



Lettere per discutere

25



Topo di biblioteca

26



Lettera all'Assistente

27



Essere quello che dobbiamo essere



**ANNA PERALE E PIPPO SCUDERO,
LA CAPO GUIDA
E IL CAPO SCOUT D'ITALIA,
CI SCRIVONO...**



i Lupetti e Coccinelle, Esploratori e Guide, Rover e Scolte

“Se sarete quello che dovete essere metterete fuoco in tutto il mondo”

Carissimi tutti, nell'omelia della messa conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù di quest'estate a Roma, il Papa ci ha salutati con questa frase di Santa Caterina da Siena. È un impegno per tutti noi: essere fuoco, ciascuno nel posto in cui si trova.

La sera prima, per la veglia, ognuno di noi (c'erano due milioni di ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo) ha acceso una candela su una lucerna e tante piccole fiamme hanno illuminato la notte.

Voi conoscete bene il fuoco: ne avete accesi tanti la sera per cantare intorno ad esso, o per cucinare, o per riscaldarvi.

Sapete come a volte sia difficile, specie se la legna è verde o umida, ma poi la luce, il calore, la gioia fanno dimenticare la fatica. Proviamo allora, insieme e con l'aiuto di Gesù, che desidera che il fuoco divampi sulla terra e che è venuto lui stesso a portare il fuoco dell'amore e della verità, [*“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!”* (Luca 12,49)], ad accendere il nostro piccolo fuoco per illuminare il mondo cominciando dalla nostra famiglia, dal gruppo scout, dagli amici, dalla scuola, dal lavoro.

Se saremo quello che dobbiamo essere: cosa vuol dire?

Vuol dire che siamo fuoco se realizzeremo il progetto di Dio su di noi, la nostra chiamata, la nostra vocazione; se sapremo far fruttare i nostri talenti, le nostre capacità, i tanti doni che Dio ci ha fatto.

Se sapremo rispondere: “Eccomi, sono pronto a servire”.

Nella tessera scout di quest'anno troverete l'immagine del fuoco: ci servirà a ricordare ogni giorno questo impegno.

Buona Caccia, Buon Volo, Buona Strada □

Anna Perale *Pippo Scudero*

La Capo Guida *Il Capo Scout*



Vi proponiamo, all'inizio di questo nuovo anno scout, di scrivere a Capo Guida e Capo Scout: scriveteci consigli, idee, critiche, suggerimenti sulla vita associativa e sulla proposta scout. Cosa vorreste chiedere a noi due, se capiterà di incontrarci, cosa vorreste dirci, cosa raccontarci. Potete indirizzare le vostre lettere a:

Anna e Pippo
presso Segreteria Agesci
Piazza Pasquale Paoli, 18
00186 Roma



Lungo le rotte di Erik

L'EQUIPAGGIO DI ERIC HA FATTO ORMAI RITORNO A CASA, MA...

La ragazza osservava con occhi pieni di ammirazione quell'uomo che aveva sul viso i segni delle sue avventure e nello sguardo i colori delle terre attraversate.

"Tutti sanno cosa fare: ognuno compie le proprie mansioni con tranquillità e fermezza, come mi piacerebbe essere come loro.

Casa è lontana, però non ho nostalgia, mi sento come una pulcinella di mare pronta a spiccare il volo.

Ma cos'è questo trambusto? Sta arrivando una tempesta?"

In quel momento arrivò Erik e le disse che la nave si era incagliata in un cumulo di sabbia e che sarebbe stato meglio lasciare la nave con le scialuppe per andare a cercare aiuto.

E così per la prima volta la ciurma si divise. Si divise in gruppetti. Si sarebbero inoltrati in quelle terra sconosciute in cerca di aiuto o di una soluzione per disincagliare la nave. Si sarebbero trovati in quello stesso posto di lì a un mese.

Un mese dopo si ritrovarono nel luogo fissato. La ragazza cercava nel gruppo il viso sicuro di Erik, le era mancato, voleva essere rassicurata che sarebbero riusciti ritornare a casa.

Ma Erik non c'era, lentamente tutti si accorsero della sua assenza... l'ultimo che lo aveva visto aveva un messaggio: "Non aspettatevi, ormai non avete più bisogno di me, conoscete la rotta, esistono tante altre terre da esplorare, popoli da incontrare, cose da

imparare, persone a cui insegnare...”.

“Riusciremo a disincagliare la nave, ma come potremo riprendere il viaggio senza Erik?”

Dopo il primo momento di sconforto, si guardarono negli occhi, Erik aveva insegnato loro molto e se lui li aveva lasciati era perché erano in grado di navigare da soli. Così con gli insegnamenti di Erik nel cuore ripartirono con nuovo entusiasmo. Il vento dell'avventura ricominciò a soffiare.

Il ritorno non fu come il viaggio di andata: qualcosa era cambiato, la navigazione era resa ancora più ardua dagli iceberg che si erano staccati dalla banchisa, sotto l'effetto del caldo primaverile.

L'equipaggio era provato ma, forte della sua esperienza, non desisteva, conoscevano ormai la rotta.

Finalmente, dopo diversi giorni, quando ormai le forze erano allo stremo, una voce ruppe il silenzio:



“Gründe!” (che in norvegese arcaico significa terra).

Gli ormeggi vennero fissati e l'equipaggio poté riabbracciare i propri cari.

La sera, al fuoco del villaggio, durante i festeggiamenti per il ritorno degli eroi, un anziano veggente chiese la parola. I canti cessarono e tutti prestarono orecchio al racconto del vegliardo:

“Le tenebre hanno oscurato la chiarezza dei miei occhi e non leggo più il futuro dopo questa primavera. Un'antica profezia dice che il sole si spegnerà quando l'ultima frontiera sarà oltrepassata. Sarà vostro dovere, adesso, partire ancora verso nuovi orizzonti per scoprire altre frontiere ed arrivare là dove nessun uomo è giunto prima.

Finché ci saranno frontiere da superare, ci sarà vita...”. □

Fine



Sulle Vie dell'Avventura siamo andati a...



a cura di PICCHIO VOLENTEROSO, DELFINO CONTROLLATO, ALCE INDAFFARATA, MAURIZIO MADONIA

QUEST'ESTATE PIU' DI SESSANTA REPARTI DI TUTTA ITALIA HANNO NAVIGATO LUNGO LE ROTTE DI ERIC E SI SONO RESI UTILI LASCIANDO UN SEGNO. TANTISSIME SONO STATE LE IMPRESE REALIZZATE: RECUPERO DI SENTIERI, ALLESTIMENTO DI AREE DI SOSTA PER ESCURSIONISTI, ANIMAZIONI, COSTRUZIONE DI RIFUGI, DI PONTI, ECC. CI E' IMPOSSIBILE RENDERE CONTO DI TUTTO. NELLE PAGINE CHE SEGUONO TROVERETE ALCUNE INTERVISTE E UN REPORTAGE SUI REPARTI CHE SIAMO ANDATI A VISITARE.

...Sasso di Castalda (PZ)

E' il 26 Luglio, guardo l'orologio, sono le "cinque e zero zero", è ora di andare! La strada per raggiungere la Basilicata è abbastanza lunga. Raggiungo la mia meta verso mezzogiorno, ma il Campo è deserto: "Sono tutti al torrente!", esclama, dopo i saluti, Arturo, un Capo del Capua 2, che mi stava aspettando. Dopo aver visitato il Campo, siamo pronti a far visita ai realizzatori dell'Impresa: la costruzione di un ponte su un torrente. Giungiamo sul luogo dell'Impresa, finalmente ho il piacere di conoscere Federica, la Capo del Roma 97, con la quale avevo precedentemente preso contatto e Michele, Capo Reparto del Capua 2.

Si scende verso il torrente, trovo il Consiglio Capi, nel pieno dei lavori per rifinire gli ultimi accorgimenti, il ponte è praticamente finito. Facciamo quattro chiacchiere con alcuni dei componenti il gruppo che ha realizzato la struttura. Gli Esploratori del Capua 2 sono Mario, Alessandro, Giovanni ed Antonio, tutti sedicenni, Capi Squadriglia, ecco le loro impressioni: "Le Vie dell'Avventura le abbiamo conosciute attraverso il giornalino nell'Agosto del 1999, ed abbiamo deciso di buttarci in questa che si è rivelata un'avventura, nel vero senso della parola. Una volta gemellati, abbiamo deciso di effettuare un primo sopralluogo nell'Aprile del 2000 per calcolare le misure e concretizzare l'opera.

In sede abbiamo progettato tutto e poi, sempre in sede, ci siamo cimentati nella preparazione dei pali, degli incastri, dei bulloni ed abbiamo effettuato delle prove per il montaggio delle strutture.

Giunto il giorno dei lavori al Campo, è sorto il problema di dover spostare il punto di impianto della struttura più a valle, su richiesta del proprietario, questo ci ha chiaramente creato notevoli difficoltà a causa delle distanze.

Nessuna difficoltà invece per le condizioni climatiche, il tempo è sempre stato ottimo.”

Li stuzzico un po' chiedendo di esprimersi sui Capi e sulle "Vie dell'Avventura":

"Il rapporto con i Capi è stato molto buono, e sfruttiamo questa occasione per chiedere loro di proporre più spesso attività con altri reparti, perché spingono a dare il meglio di se stessi.

Le attività nazionali sono molto belle e servono a confrontarsi.”

A fine Settembre abbiamo ricontattato i Reparti, chiedendo di farci un bilancio dell'esperienza:

"Il rapporto tra i Reparti è stato eccezionale, tanto che tornati a casa volevamo ripartire subito, e a fine Agosto siamo stati di nuovo insieme per una settimana a Roma e dopo altri quindici giorni per una settimana a Capua”.

Ci dicono la loro anche Mirko e Giovanni, del Roma 97, 16 anni, Capi Squadriglia:

"Abbiamo vissuto meravigliosamente bene questi giorni con i ragazzi del Capua 2, ottima anche l'esperienza con tutti i Capi, non solo con i nostri, non pensavamo di trovarci così bene con i gemellati, siamo stati davvero bene insieme.

Nell'Impresa, i Capi ci hanno seguito ed aiutato, e questo è servito tantissimo; lavorando insieme, con gli altri, impari sempre un sacco di cose, se poi gli altri sono ragazzi e Capi di un Reparto diverso dal tuo, la cosa è ancora più interessante, e ti sprona a fare meglio.

Non parliamo poi dello spirito di gruppo che si è creato, grazie agli ostacoli che abbiamo dovuto superare: abbiamo lavorato tanto ma alla fine il ponte sta lì!". □

...Naro (AG)

Reparti del Naro 1 e del Bari 7 hanno allestito un'area attrezzata in un bosco ad alta frequentazione di turisti nei pressi del paese di Naro.

Incontriamo Claudio, Capo Squadriglia delle Aquile, Naro 1. È indaffarato... vediamo di disturbarlo un po'...

Cosa state facendo?

Stiamo preparando dei tavoli per allestire un'area attrezzata nel boschetto vicino al lago.

Quali tecniche state usando per costruire questi tavoli?





Incastri e viti.

Da che cosa nasce questa idea?
Dovendo lasciare qualcosa sul posto e sapendo che qui non c'era nulla del genere, abbiamo pensato di costruire questi tavoli e penso che ciò che stiamo facendo sia utile per le persone che useranno questo bosco.

Vi siete mai incontrati col Consiglio Capi dell'altro reparto?

Sì ad aprile abbiamo visitato più posti per poi scegliere questo in quanto c'era più spazio per montare le tende.

Qual è stato il ruolo del consiglio capi?

Abbiamo proposto quasi tutte le attività del campo salvo quelle a sorpresa che hanno fatto i capi.

La cosa più bella di questo campo?
Conoscere molte persone, è bellissimo!

Poco più distante puntiamo Marzia, della Squadriglia Scoiattoli, sempre del Naro 1, anche lei indaffarata...

Voi cosa state facendo?

Noi stiamo costruendo dei cestini per la spazzatura per l'area attrezzata.

A chi è venuta l'idea?

L'idea di fare i cestini è venuta a noi ragazzi e insieme ai capi abbiamo pensato al progetto.

Cosa ne pensi di questo campo?

È molto bello fare il campo insieme



ad altri. Ho fatto tante amicizie che penso dureranno a lungo.

Finalmente vediamo qualcuno che sembra in pausa... Mary della Squadriglia Cicogne, Bari 7

E tu che cosa stai facendo?

I cestini insieme agli altri.

Qual è il tuo ruolo in questo gruppo di lavoro?

Attualmente assistenza morale, ma prima ho lavorato.

Che ne pensi di questo campo con un altro reparto?

È bello conoscere altre realtà e arricchire il proprio bagaglio di conoscenze, anche se per venire fino in Sicilia il viaggio è stato lunghissimo.

Voi che siete ospiti avete conosciuto un po' i dintorni?

Sì, durante la missione di Squadriglia siamo andati a Naro a scoprire il paese.

Poco distante incontriamo Saverio, Vice della Sq. Volpi del Bari 7. Cosa state facendo?

Stiamo realizzando gli ostacoli per il percorso Hebert.

Cosa pensi di questo campo?

Utilissimo per scambiare conoscenze tecniche ed è più divertente degli altri campi che ho fatto.

Interviene anche Antonio, Vice degli Albatros, sempre del Bari 7

È un'esperienza nuova, ma secondo me il campo estivo è un momento da trascorrere soli col proprio reparto e quindi non sono d'accordo nel farlo con un altro gruppo.

Che cosa hai trovato di nuovo a questo campo?
Il modo con cui l'altro reparto anima il fuoco. Loro fanno molte più scenette mentre noi soprattutto giochi e danze. Inoltre ho imparato alcune tecniche che prima non



...La Montagnola (IS)

Reparti Napoli 6, Castrolibero 1 e Noci 1 hanno svolto il campo in località La Montagnola, in provincia d'Isernia... due esploratori e una guida hanno scritto questa canzone che ci hanno inviato.

...non so come si chiama

di Gabremanto (Gabriella, Emanuele, Antonio)

re
Il mare è verde e cupo
la
sembra soffocare
si-
le navi dei vichinghi
sol
sono pronte a salpare
re
la nebbia si dirada
fa#-
sulle immense vele
mi- (la) la re
se il vento dà la spinta si va (2 volte)

Erik è già al timone
osserva sorgere il sole
che ne sarà della sua casa
se non ritornerà
ma dentro egli sente
il mare che lo chiama
e verso nuove avventure ripartirà
come sempre lui ripartirà.

Rit.
sol la re
Anche noi come Erik
mi- fa#- sol la
salpiamo per un'avventura
re la si- fa#-
uniti come il suo equipaggio
sol la re
intraprendiamo il nostro viaggio

La terra è all'orizzonte
siamo pronti a salpare
siamo pronti ad approdare
prepariamo le scialuppe
sbrighiamoci a remare
prendiamo i nostri posti
sappiamo che c'è da fare
ricorda che non sei solo a lottare
c'è sempre qualcuno su cui contare.

La luna e la sua luce
si riflettono sul mare
e sembrano osservare
i vichinghi festeggiare
Erik è triste e pensa
agli amici da lasciare
e alle nuove avventure che vivrà
e per sempre lui ripartirà. □

REALIZZAZIONE DELL'ANFITEATRO DA UTILIZZARE COME ZONA PER IL FUOCO DI BIVACCO

Luogo: Riserva forestale "Le Macchie", nei pressi di Alcamo (Pa)

Reparti: Napoli 9, L'Aquila 3

Ideazione: dal nostro pattugliano è nata la proposta di andare a risistemare un'area già esistente nella riserva e che veniva usata per riunirsi attorno a un fuoco di bivacco. L'idea è stata quella di andare ad allargare ed aumentare il numero di posti che la zona poteva ospitare, inserendo inoltre delle comodità quali la



legnaia e la buca per il fuoco.



Progettazione: dopo un attento sopralluogo abbiamo iniziato a mettere su carta un valido progetto che tenesse conto sia del luogo che del materiale che avevamo.

Il progetto comprendeva la realizzazione di quattro panche da aggiungere alle sei già esistenti e nel costruire la legnaia e il punto fuoco.

Inoltre si è pensato di applicare ai bordi dell'area dei cartelli che indicano i nomi dei tre reparti che hanno partecipato al campo, utilizzando come supporto gli alberi.

Materiale: zappa, pala, sega, 4 pali da due metri, 3 tronchetti da 40 cm (per i cartelli), 10 traversine ferroviarie da 2,5 m di lunghezza.

Realizzazione: come prima cosa abbiamo spianato l'area in modo da poter risistemare il disegno dell'anfiteatro allargandolo; realizzare le panche andando a fissare le traversine su appoggi di pietra e legno; inserire le nuove panche nello spazio creato. Quindi abbiamo proceduto alla realizzazione della fossa per il fuoco di bivacco, che è stata opportunamente delimitata da grosse pietre interrate in modo da evitare il loro spostamento. Infine, fissati i tre cartelli decorativi, abbiamo realizzato le due entrate utilizzando una coppia di pali uniti tra loro da una semplice legatura quadra e fissandoli agli alberi esistenti.

...Alfedena (AQ)

I reparti Penna Nera ed Erica Bianca del Messina 1 e Alba Chiara del Tivoli 1 hanno realizzato un sentiero natura di 3-4 Km nei pressi di Alfedena (AQ). Pubblichiamo un estratto dal loro giornalino di campo: "Il corriere dello Scout".

Il lavoro e l'organizzazione prima del campo sono stati molto impegnativi. Le telefonate, le e-mail, tutto un lavoro teso a realizzare un progetto che alla fine, almeno sulla carta, sembrava perfetto. A luglio poi è arrivato il fatidico momento di mettersi al lavoro ma subito dal secondo giorno di campo sono iniziate le prime difficoltà: il maltempo, che ci ha costretto a lavorare sotto una continua pioggia battente, il disagio con il terreno (non sempre facilmente scavabile) e le incomprensioni tra i due Reparti a causa del diverso modo di intendere la tecnica scout; ma poi tutto è andato per il meglio e il lavoro di preparazione ha dato ottimi risultati, tutti gli obiettivi sono stati raggiunti: il sentiero è stato tracciato, ripulito, attrezzato alla grande e coronato da un bellissimo altare in perfetto stile scout in uno slargo al termine del percorso.

A tre mesi dall'evento i Capi Squadriglia dicono che...

Erik il Rosso, ne valeva la pena?
Sì ne valeva la pena.

Che differenze avete notato fra i due Reparti?
Era differente il modo di costruire le cucine, gli angoli, il modo di presentarsi al cerchio la sera.

Siete soddisfatti del lavoro portato a termine?
Sì, abbastanza. Questa impresa ci ha fatto rendere conto di quanto è bello poter lavorare insieme per il bene della Natura e al servizio degli altri. Ebbene sì, siamo diventati grandi perché siamo tornati arricchiti in tanti aspetti e con tantissimi nuovi amici.

Pensate che il lavoro svolto sia servito a qualcosa?
Sì, il lavoro svolto è servito a lasciare qualcosa agli altri e magari qualcuno potrà imitarci. Un piccolo passo che possa essere di buon esempio nel "lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato".



Cosa vi ha fatto capire questa impresa?
Ci ha fatto capire come poter lavorare bene con le altre persone e ci ha fatto imparare anche nuove tecniche arricchendo così le nostre capacità. Abbiamo aperto gli occhi a nuove realtà senza spaventarci davanti alle prime difficoltà ma soprattutto non fermanoci alla superficialità delle cose ma andando a fondo (...).

Il Vikingo

(Enzo Caruso)

Canto ufficiale dell'impresa "Le Vie dell'Avventura" dei gruppi Tivoli 1 e Messina 1
Alfedena (Aq) 17-24 luglio 2000

*Là su quel mare voglio tornare
spinto dal vento del Nord
a navigare verso l'ignoto
ancora le onde cavalcherò per...*

rit.:

**Vivere questa vita in un viaggio
ancora una volta io partirò,
il vento è buono e gonfia le vele
chissà quella stella se ci condurrà
verso orizzonti infiniti,
albe mai viste, tramonti lontani
e poi il mare e ancora il mare
e poi la terra e mi riposerò (2v.)**

*Con i compagni ho preparato
questo mio viaggio che può
ridarmi ancora tutto il coraggio
per non fermarmi, per non fermarmi e ...*

rit. □

...e per concludere...

“Giunto al termine dell'ultimo fuoco di campo Erik, dopo aver salutato tutto il reparto, si allontanò per un viottolo che attraversava il bosco. La luce della fiamma lo illuminò per qualche passo poi fievolemente la sua sagoma si dissolse nel buio. Marco, il più giovane degli esploratori, incuriosito si alzò e gli andò dietro silenziosamente: dove stava andando Erik? Lo seguì fino ad una piccola scogliera, la luna illuminava un mare calmo e silenzioso. Marco si fermò e guardando giù verso la spiaggia vide Erik e il suo equipaggio che salpava verso l'orizzonte. Mentre si allontanavano capì che era giunto il momento per ognuno di loro di intraprendere una nuova avventura e, come Erik, neanche lui poteva più fermarsi!”. □



CARISSIMI ESPLORATORI E GUIDE, PER MARCO COME PER VOI QUESTA GRANDE AVVENTURA E' FINITA, UNA RICERCA DURATA DUE ANNI, FINO ALLA SCOPERTA DI QUEL PASSAGGIO TRA I FIORDI CHE VI AVRA' CONSENTITO DI REALIZZARE I VOSTRI SOGNI, PROGETTATI, PREPARATI E COSTRUITI CON GLI AMICI INCONTRATI LUNGO IL CAMMINO. NEI LUOGHI DOVE, IN QUESTA SPLENDIDA ESTATE I VOSTRI EQUIPAGGI HANNO APPRODATO, AVETE LASCIATO UN SEGNO TANGIBILE DELLA VOSTRA PRESENZA. SU QUESTO NUMERO DI AVVENTURA NE AVETE TROVATI ALCUNI: RICORDI, EMOZIONI E PENSIERI. ANCHE ERIK E RIPARTITO MA NUOVI PASSAGGI, APPUNTAMENTI, IMPRESE CON LA VOSTRA SQUADRIGLIA ED IL VOSTRO REPARTO VI ATTENDONO!

ASPETTIAMO VOSTRE NOTIZIE SULLE NUOVE ROTTE CHE STATE PERCORRENDO, VI MANDIAMO UN FRATERNAL SALUTO, RINGRAZIAMO TUTTI COLORO CHE NEGLI ULTIMI DUE ANNI CI HANNO ACCOMPAGNATO IN QUESTO VIAGGIO. BUONA CACCIA!



Andrea, Rosaria e Don Pedro

Incaricati e Assistente Nazionali Branca E/C

Un mondo di colori

Interviste raccolte da ALEXANDRO GHISONI e LUCIA LAMPIS, foto di ANDREA PROVINI, MAURO BONOMINI e GIOVANNI MANNINO. Coordinamento e testi di ANDREA PROVINI

DAL 15 AL 20 AGOSTO SI E' TENUTA A ROMA LA XV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'. OLTRE DUE MILIONI I GIOVANI PRESENTI, FRA CUI ANCHE TANTI SCOUT ITALIANI E STRANIERI.

La GMG del 2000

La Giornata Mondiale di quest'anno ha avuto un'importanza particolare perché ha coinciso con l'Anno Santo e si è tenuta a Roma, la città in cui sono stati martirizzati Pietro e Paolo, la città di riferimento per tutto il cattolicesimo.

Iniziata il 15 agosto si è conclusa Domenica 20, i momenti più forti sono stati la Veglia, la SS. Messa con Giovanni Paolo II e le Vie Crucis che si sono svolte al Colosseo e in diversi quartieri della città.

Nei pomeriggi dei giorni 16 - 17 - 18 si sono svolti gli Incontragiovani, 280 proposte organizzate da movimenti, gruppi, parrocchie, ecc. (l'Agesci ha organizzato una veglia a Piazza di Siena sulla remissione del debito pubblico dei paesi più poveri). Gli Incontragiovani non sono stati degli spettacoli di intrattenimento ma momenti di riflessione, di dialogo e incontro attraverso la preghiera, la danza, il canto, il teatro, la multimedialità, ecc.

Durante la GMG migliaia di giovani si sono confessati, hanno attraversato la Porta

Un po' di storia

La Giornata Mondiale della gioventù nasce nel 1985 e si celebra ogni anno la Domenica delle Palme. Oltre a questo appuntamento "ordinario", celebrato nelle singole diocesi, dal 1987 si tengono periodicamente degli incontri internazionali: 1987 Buenos Aires, 1989 Santiago de Compostela, 1991 Czestochowa, 1993 Denver, 1995 Manila, 1997 Parigi, 2000 Roma.

Le Giornate Mondiali si tengono ogni due anni e sono dei momenti di festa, di condivisione e di preghiera per i giovani di tutto il mondo.

Santa, hanno affollato gli incontri di preghiera, migliaia sono giunti a Roma come veri pellegrini, a piedi o in bicicletta, durante la Veglia con il Papa l'attenzione e il silenzio erano impressionanti, nonostante molti non riuscissero nemmeno a vedere i maxi schermi.

La GMG non è stata un evento fine a se stesso ma la conclusione di un cammino di mesi e anni che tutti i giovani hanno com-





“Mi ha colpito l’opera immensa dei volontari tra le cui file ci sono molti scout. Mentre del Papa mi ha colpito quando ha detto che la nostra festosità era una buona catechesi, c’è la volontà da parte dei giovani di diventare protagonisti nella chiesa anche attraverso questo approccio gioioso e festoso alla fede. In giro senti cantare i ragazzi, non le canzoni che sono in classifica, ma canzoni di Chiesa. (...)”

Francesca - Torino 5

piuto nelle proprie comunità di appartenenza, nelle parrocchie, nei gruppi scout, nei movimenti, nei gruppi ecclesiali, ecc. un cammino quotidiano di impegno.

Per molti partecipare alla Giornata Mondiale è stato un modo per testimoniare di sentirsi parte della Chiesa. Forse per noi, essere cattolici, è quasi scontato, il massimo che dobbiamo affrontare è il problema di una predica più o meno noiosa, l’orario più o meno scomodo delle messe, la rinuncia a un’ora di sonno alla Domenica mattina e qualche risolino o critica da parte degli amici. Eppure esistono tante persone che non sono libere di manifestare la propria fede e che vivono costantemente sottoposte a violenze e minacce.

La GMG è stata un momento di riflessione, un’occasione per rinnovare la propria fede e le proprie convinzioni attraverso il confronto con gli altri, specialmente con i giovani provenienti da stati in situazione di conflitto, la cui fede e la cui capacità di perdonare vengono messe alla prova quasi quotidianamente.

La croce della GMG

Alla conclusione dell’Anno Santo Straordinario del 1983 Giovanni Paolo II ha affidato ai giovani di tutto il mondo una croce. Da allora questa croce segue la Giornata Mondiale della Gioventù passando di mano in mano, da Diocesi a Diocesi, da gruppo a gruppo. Lo scorso agosto la croce è stata consegnata da una delegazione di Rover e Scolte in rappresentanza dell’Agesci ai nostri fratelli Scout e Guide d’Europa.

La presenza dell’Agesci alla Giornata Mondiale

Alla Giornata Mondiale erano presenti circa **1800** rover e scolte che hanno partecipato al Capitolo Nazionale, l’attività nazionale proposta dalla branca R/S.

Ma diverse altre migliaia di nostri fratelli e sorelle rover e scolte (impossibile dare numeri precisi) erano presenti con le proprie Diocesi, come Clan singoli, e tantissimi come volontari (riconoscibili dai fazzolettoni e dai pantaloncini dell’uniforme).

L’Agesci è stata anche coinvolta nell’organizzazione, molti Capi sono stati impegnati



Un po' di numeri...

Oltre 2.000.000 il numero dei partecipanti alla Veglia e alla Messa conclusiva della GMG, provenienti da oltre **160** paesi.

9.000.000 il numero di pasti distribuiti (fra colazioni, pranzi e cene).

200.000 il numero di giovani stranieri ospitati dalle diocesi italiane nei giorni precedenti la GMG.

25.000 il numero dei volontari che hanno prestato servizio durante la GMG, di cui **18.000** non residenti a Roma e provenienti da **40** diverse nazioni.

5000 il numero dei giovani disabili presenti alla GMG. **oltre 2000** i giornalisti accreditati.

780 i gazebo per la GMG per offrire servizi bar e la vendita dei gadgets che sono serviti a finanziare parte delle spese di accoglienza dei giovani pellegrini.

325 il numero dei vescovi e dei cardinali che hanno svolto gli incontri di catechesi per i giovani, in **32** lingue diverse, in **160** luoghi prestabiliti sparsi in tutta Roma

300 i protagonisti della GMG, i giovani provenienti dai paesi in situazioni di conflitto, tuttora sottoposti a guerre o violenze. Hanno partecipato grazie a un fondo di solidarietà e al contributo dei giovani italiani.

280 le proposte dell'Incontragiovani. In **260** luoghi diversi (piazze, chiese, vie, stadi, istituti religiosi, ecc.) i movimenti, le associazioni, i gruppi, le parrocchie di **30** paesi diversi hanno proposto attività e spunti di riflessione (concerti, spettacoli teatrali e di danza, corali, esposizioni d'arte, proiezioni cinematografiche, spettacoli multimediali, incontri di preghiera, ecc.) sul tema della GMG "Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

160 i metri di lunghezza del palco delle celebrazioni di Tor Vergata (il luogo in cui si sono tenute la Veglia e la messa con il Papa).

nella formazione e direzione dei 25.000 volontari presenti e il Settore Radio Scout si è occupato delle comunicazioni e degli spostamenti dei volontari.

Inoltre l'Agesci ha allestito lo Scout Point presso la chiesa di San Giorgio al Velabro, un punto d'incontro per tutti gli scout presenti, e ha organizzato una grande veglia internazionale a Piazza di Siena dedicata al tema della remissione del debito dei paesi più poveri: "Ogni promessa cancella un debito".

La grande veglia di Tor Vergata

La Veglia del 19 agosto è stata un susseguirsi di canti, gesti, testimonianze, un invito a cambiare, a rinnovarsi, ad essere persone di qualità che sanno cambiare la storia e migliorare il mondo. Riportiamo una delle testimonianze più toccanti, quella di Domingo, venticinquenne angolano.

«Vengo da un paese dell'Africa, Santo Padre, in cui c'è uno dei più lunghi conflitti

"Stiamo vivendo questo Giubileo in modo intenso, lo sentiamo tantissimo. Tante sono le testimonianze di fede. Vedi la gente che è arrivata qui a Roma non è qui per turismo ma per ascoltare. C'è una fratellanza, una condivisione che si respira camminando fra le vie della città. Si supera quella che è la diffidenza comune e quotidiana. L'altro giorno mentre camminavamo per strada ci hanno fermato un gruppo di scout argentini per chiederci un po' d'acqua, ci saranno stati trenta gradi, e alla fine ci hanno regalato due nodi."

Maurizio Torino 5



“Non avevo mai visto il Papa dal vivo, solo in televisione. È l’emblema della sofferenza e allo stesso tempo della forza d’animo... Ci sorrideva come un bambino, si emozionava ai nostri canti (all’apertura della Giornata Mondiale in Piazza San Pietro, n.d.r.). È un ponte fra noi giovani, età vista sempre come spensierata, senza problemi, e la sofferenza. Di Giovanni Paolo II ammiro il tentativo suo e della Chiesa in generale di rappacificarsi con le altre religioni. Mandava un messaggio di fratellanza. È la sua risposta cristiana alla globalizzazione. Lo vedo come un abbraccio unico (lo dice mentre mi mostra la spilla della Giornata Mondiale n.d.r.). Credo che il Papa sia così seguito e amato dai giovani perché riesce a parlare di problemi importanti senza far uso di moralismi scontati.”

Ilaria Torino 5



dell’epoca contemporanea. Mi chiamo Domingos, faccio parte di una generazione di giovani che da quando sono nati non hanno conosciuto altro che la guerra e le sue orribili conseguenze: distruzione di intere famiglie, persecuzioni di persone di etnie diverse, uccisioni di persone innocenti, dagli anziani ai bambini di tenera età. Quasi tutte le famiglie povere del mio paese, come la famiglia alla quale appartengo, sono state segnate dagli effetti terribili della guerra. E chi non ha perso i parenti più stretti, ha registrato il lutto di almeno uno dei membri della sua tradizionale famiglia allargata.

Agli inizi degli anni Novanta ho perso i miei genitori in condizioni che solo Dio conosce. Allora siamo rimasti sotto la responsabilità di nostro fratello primogenito, che già da tempo si stava dedicando al lavoro di impegno

sociale negli ambienti rurali.

Ma la mattina del 20 maggio del 1999 arrivò la tragica notizia, mio fratello fu trovato morto ai margini della strada principale dove abitava, ucciso con sei colpi di arma da fuoco. Era stato rapito in pieno centro il pomeriggio del giorno prima.

Il sangue di mio fratello si unì a quello di molte altre vittime del conflitto interno angolano, e ancora oggi si continua a morire in modi analoghi o anche peggio.

Per me è stata una prova molto difficile: un sentimento di rivolta e di vendetta mi invadevano lo spirito. Ma il tempo mi ha fatto comprendere che il sangue di mio fratello poteva servire come sacrificio per la pace e la riconciliazione tra noi angolani.

Come cristiano ho sentito che anche io avevo la “funzione di richiamare il popolo e gli uomini alla riconciliazione e alla pace”, come



(N. d. r.) Alessandro invece è arrivato a Roma facendo un tratto di pellegrinaggio a piedi, in solitaria. Ora è qui con la sua parrocchia e il suo clan. Svolge servizio al Circo Massimo, il compito del suo gruppo è quello di animare le penitenziali, le confessioni.

“Sono molto coinvolto dal servizio che sto svolgendo. Ogni giorno arrivano molti ragazzi a confessarsi nonostante sia uno dei sacramenti meno sentiti dai giovani. Al termine della confessione li senti, basta ascoltare l'intensità, la partecipazione, la gioia dei loro canti per accorgerti della loro ritrovata libertà.

Alessandro - Sassuolo



ci aveva ricordato lei, Santo Padre durante l'omelia della sua prima celebrazione eucaristica in Angola, che avvenne proprio nella stessa città in cui fu ucciso mio fratello. Con questo ricordo nel cuore ho perdonato gli assassini di mio fratello, anche se non li conoscevo personalmente. Ho scritto in suo suffragio le seguenti parole: “O Dio, perdona i suoi assassini. Non considerare più questo peccato. Fa che il suo sangue insieme al sangue di molte altre vittime dell'odio e della vendetta sia il seme per la pace in Angola”. Santo Padre, questo io lo credo veramente». □

Arrivederci a Toronto

Per saperne di più: la GMG in rete

Potete trovare informazioni sulla GMG in più di 1500 siti, ve ne segnaliamo alcuni:

www.gmg2000.it è il sito ufficiale, vi potete anche trovare testo e spartito della canzone Emmanuel, scaricabile in formato MP3

www.jubil2000.org il sito ufficiale del Giubileo

www.opuslibani.lb sito libanese, interessante la storia di tutte le precedenti GMG

www.giovani.org

Uno dei grandi temi del Giubileo è la remissione dei debiti, per saperne di più:

www.unimondo.org/sdebitarsi

www.oneworld.org/jubilee2000

“Il nostro compito è quello di animare la catechesi mattutina allo Stadio Olimpico. Difficilmente in Clan fai esperienze di animazione di questo tipo. Ogni mattina ritrovarsi davanti a 8000 persone ti fa venire la pelle d'oca. Tra gli interventi più belli quelli del cardinal Tonini e del vescovo di Chieti.”

Clan - Pescara 9



"Sicuramente la testimonianza che più mi ha colpito è stata quella di un gruppo di ragazzi slovacchi che hanno subito la dittatura socialista. Hanno portato avanti la loro scelta di fede nonostante fossero perseguitati, quando per noi tutto è un po' scontato."

Alessandro



Emmanuel (inno della GMG)

(di Marco Brusati, Valter Vincenti, Giuseppe Barbera)

Dall'orizzonte una grande luce viaggia nella storia
e lungo gli anni ha vinto il buio facendosi Memoria,
e illuminando la nostra vita chiaro ci rivela
che non si vive se non si cerca la Verità.

l'Emmanuel

Da mille strade arriviamo a Roma sui passi della fede,
sentiamo l'eco della Parola che risuona ancora
da queste mura, da questo cielo per il mondo intero:
è vivo oggi, è l'Uomo Vero Cristo tra noi.

Rit. Siamo qui sotto la stessa luce
sotto la sua croce
cantando a una voce.
È l'Emmanuel
Emmanuel, Emmanuel.
È l'Emmanuel, Emmanuel.

Dalla città di chi ha versato il sangue per amore
ed ha cambiato il vecchio mondo vogliamo ripartire.
Seguendo Cristo, insieme a Pietro, rinasce in noi la fede,
Parola viva che ci rinnova e cresce in noi. Rit.

Un grande dono che Dio ci ha fatto è Cristo il suo Figlio,
e l'umanità è rinnovata, è in Lui salvata.
È vero uomo, è vero Dio, è il Pane della Vita
che ad ogni uomo, ai suoi fratelli ridonerà. Rit.

La morte è uccisa, la vita ha vinto, è Pasqua in tutto il mondo,
un vento soffia in ogni uomo lo spirito fecondo.
Che porta avanti nella storia la Chiesa sua sposa,
sotto lo sguardo di Maria comunità. Rit.

Noi debitori del passato di secoli di storia,
di vite date per l'amore, di santi che han creduto,
di uomini che ad alta quota insegnano a volare,
di chi la storia sa cambiare, come Gesù. Rit.

È giunta un'era di primavera, è tempo di cambiare.
È oggi il giorno sempre nuovo per ricominciare,
per dare svolte, parole nuove e convertire il cuore,
per dire al mondo, ad ogni uomo: Signore Gesù Rit.

(su di un tono)

È l'Emmanuel, Dio con noi,
Cristo tra noi. Sotto la sua croce
È l'Emmanuel, Emmanuel
Sotto la stessa croce
cantando ad una voce. (due volte)





Non solo campi estivi

dal nostro inviato CARLO

**DAL 23 AL 29 AGOSTO A TRINITA',
TRA CASTELVETRANO E MAZARA DEL
VALLO SI E' TENUTO IL JAMBOREE
DEL MEDITERRANEO, UN CAMPO PER
LE ALTE SQUADRIE SICILIANE.**



Che caldo!!! Non si contano le volte che quest'esclamazione è stata ripetuta al Jammed, sì il Jamboree del Mediterraneo: il campo per le alte squadriglia siciliane che si è tenuto dal 23 al 29 agosto.

Dopo un cammino di preparazione durato alcuni mesi in cui le Alte Squadriglie hanno discusso, ma soprattutto lavorato sul tema "Conoscere per accogliere", ci si è incontrati tutti nel Demanio Forestale della Trinità tra Castelvetro e Mazara del Vallo.

Per prima cosa conoscere e conoscersi. E subito le guide e gli scout non hanno tardato a fare amicizia con i coetanei del proprio sottocampo. Ognuno da una parte diversa della Sicilia, ognuno con le sue abitudini, i suoi canti, le sue tradizioni, ma con in comune la voglia di confrontarsi con gli altri, di conoscere capire differenze e punti d'unione per essere capaci di accogliere. Il campo è iniziato col solito montaggio delle tende e con la cerimonia inaugurale in cui hanno cominciato a sventolare sul Jammed le bandiere d'Italia, d'Europa e dell'Agesci e subito dopo tutti all'opera,



Delle varie attività qualcuno ha detto di essere andato a Mazara nel quartiere arabo dove vive una grande comunità tunisina ormai pienamente integrata e di aver gustato un'ottima granita di limone... (troppo il caldo). In molti hanno gradito l'attività curata dal Settore Nautico un po' perché permetteva di stare a contatto con l'acqua quando c'erano più di 42° C, e un po' per aver scoperto che in mare non manca nessun ingrediente per vivere un'avventura completa anche con la propria squadriglia (sempre con molta cautela e attenzione). Alla fine lo sforzo di Maria Grazie e Carmelo (gli Incaricati E/G della Sicilia) e di tutti gli altri che hanno collaborato con loro è stato premiato dai sorrisi durati tutto il campo e da qualche lacrimuccia mentre ci si scambiava gli indirizzi prima di abbandonare gli eucalipti di nuovo silenziosi del bosco Trinità. □

JAMMED

comincia l'avventura. Ecco ogni sottocampo cimentarsi in svariate attività: dal percorso Hebert ai laboratori tecnici come quello di Protezione Civile, dalle attività nautiche alla visita dei dintorni alla scoperta delle nostre radici. Il tutto condito da gare canore (se ne sono sentite delle belle!), tavole rotonde e uscite di Alte Squadriglie gemellate. Mary, una guida del S. Ninfa 1°, ci ha detto: "Avevamo preparato un'impresa con tanto di cartelloni in più lingue, ma alla fine bastava l'italiano". Già, perché in origine al Jammed dovevano partecipare anche altri gruppi provenienti dalle altre sponde del Mediterraneo, ma per una serie di inconvenienti guide, esploratori e capi erano solo nostrani. Anche Laura del Ferla 1° è un po' dispiaciuta: "Mi aspettavo di trovare un bello spagnolo o che so io, ma alla fine va bene così in fondo l'importante è stare insieme".



La città degli scout

**DAL 22 AL 25 GIUGNO NEL SANTUARIO
DELL'INCORONATA
DI FOGGIA QUASI OTTOCENTO
ESPLORATORI E GUIDE PUGLIESI
HANNO COSTRUITO
LA CITTÀ DEGLI SCOUT.
LA CITTÀ DEGLI SCOUT...
UNA CITTÀ QUASI VERA, DIVISA IN
DODICI RIONI (CAMPISMO, CIVITAS,
GIORNALISMO, NATURA, NAUTICA, ECC.)
CON UNA PROPRIA RADIO CITTADINA
E UN SINDACO ELETTO.
DI SEQUITO, PER L'APPUNTO,
RIPORTIAMO L'ESPERIENZA DI TITTI,
LA GUIDA ELETTA PRIMO CITTADINO.**

Quando fu proposto alla mia, come a tutte le squadriglie della Regione Puglia, di collaborare alla costruzione di una città con il "marchio" Agesci, non c'è stato un attimo d'esitazione. È stata una di quelle occasioni da prendere al volo, in cui tuffarsi senza pensarci un istante, una di quelle esperienze che lasciano un'impronta indelebile. Desiderose di fare nuove conoscenze, ma soprattutto di fare un'esperienza che potesse unire la squadriglia, abbiamo deciso di partecipare. Ci fu un momento di

smarrimento quando alla mia squadriglia fu chiesto di partecipare alla "costruzione", non come cittadini normali, bensì di lavorare nell'Amministrazione della città. Un po' inconsciamente, non sapendo quello che ci aspettava, abbiamo aderito all'iniziativa e abbiamo offerto la nostra disponibilità. Dopo mesi di "duro" lavoro, caratterizzati soprattutto da una "estenuante" campagna elettorale, eccomi lì, pronta ma con il cuore in gola per l'emozione davanti a quasi 800 scout provenienti da tutta la Puglia. Solo sul palco mi sono resa conto di ciò cui andavo incontro.

Amministrare la città mi è sembrato inizialmente fin troppo facile, tralasciando però Comizio e discorso; ma ben presto si è rivelata un'impresa impossibile.

Con la forza che mi contraddistingue e con la grinta di sempre, ho cercato di presentarmi ai cittadini con uno di quei discorsi di rito, preparato all'ultimo momento.

All'inaugurazione della nuova città ho presentato il mio programma così come ha fatto l'altro candidato alla carica di primo cittadino e insieme abbiamo aspettato la sentenza. L'accoglienza è stata calorosissima e ben presto mi sono conquistata (questa è stata l'impressione) la fiducia dei cittadini.

Ovviamente l'emozione ha giocato qualche brutto scherzo, ma tutto sommato non è andata così male.

Alla nomina è accaduto qualcosa d'inaspettato e impensabile: mi sono ritrovata sul palco con la fascia tricolore, nel tentativo di tenere un discorso di ringraziamento.

Quindi battuto lo schieramento opposto alle votazioni, la squadriglia entusiasta si è lanciata nella stesura di uno statuto e di un regolamento con la collaborazione di tutta la giunta, costi-



tuita dai rappresentanti dei vari rioni, durante un consiglio comunale. Dopo un giorno d'allestimento e di preparazione, la città era pronta e le attività si sono svolte così com'erano state pensate. Tutti ci auguravamo che questa potesse essere una città migliore di tante altre perché gestite da scout, ma si sono verificati alcuni problemi all'interno della città per alcuni atti di vandalismo incomprensibili ed inaccettabili. Si è cercato di risolvere questa situazione, ma nel frattempo è sorto un altro dilemma che fortunatamente si è chiarito dopo un corteo di protesta e un po' di tensione. La gestione della città ha richiesto molto impegno, ma grazie hai capi che mi hanno sempre appoggiata e mi hanno incoraggiata, l'esperienza si è conclusa positivamente. «È un privilegio per me poter aspirare alla carica di Sindaco (così ho esordito il giorno delle votazioni)... vi garantisco fin d'ora che qualora dovessi divenire il Sindaco della nostra città... lavorerò con l'entusiasmo che mi contraddistingue, collaborando con voi per "lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato". Quella che stiamo per vivere, sarà un'esperienza che ci aiuterà a crescere come Cittadini e Scout...

In questa città, che sogniamo da mesi e alla quale abbiamo lavorato con fervore, ognuno di noi deve trovare il suo posto e contribuire al bene comune. Affiancata e sostenuta dal mio schieramento provvederò a rendere questa permanenza che ci sembrerà piuttosto breve, il più piacevole possibile, ricordando di rispettare alcune semplici regole».

L'esperienza è stata molto piacevole: ho conosciuto altri scout, ma soprattutto ho provato l'ebbrezza di rivestire un ruolo così importante e che richiede il massimo impegno.

Resto convinta del fatto che nella vita quotidiana siamo Cittadini e Scout e che ognuno di noi deve essere responsabile di se stesso, ma anche degli altri nella propria città, perché essa rispecchia il nostro modo di fare. Ci è stata data la possibilità di provare ad essere veri cittadini (con il diritto di voto) e ci siamo messi alla prova. Non so se tutti si siano sentiti cittadini, ma ad ogni modo sono convinta che la costruzione di questa città sia stata una prova di maturità e coloro che vi hanno partecipato, l'hanno fatto perché in fondo lo sentivano veramente. □



Giochiamoci il futuro del Reparto

a cura della redazione
di SCOUT GIOCHIAMO



SCENA: AL CAMPO DI REPARTO LE SQUADRIE STANNO PREPARANDO LA CENA... C'E' UN GRUPPETTO DI BAMBINI IN UNIFORME DA LUPETTO E COCCINELLA, SPOSTATO AI MARGINI DEL CAMPO, CHE CON L'AIUTO DI ALCUNI CAPI STA PROVVEDENDO AL MONTAGGIO DI UN PAIO DI TENDE... C'E' CURIOSITA' RECIPROCA, NON C'E' STATA ANCORA UN'ACCOGLIENZA UFFICIALE, CHE AVVERRA' CON LA CENA PRESSO LE SQUADRIE...

"Fratel Bigio, perché ci hai accompagnato tu, invece che Akela?"

"Perché fino l'anno scorso ho fatto il capo in reparto e abbiamo pensato che fossi io il più indicato per accompagnarvi in questa visita al campo. È forse più giusto, poi, che Akela rimanga con il resto del branco..."

"E tu Arkanda?"

Luisa, che è capo del cerchio di coccinelle, non risponde e guarda fisso verso le tende, un po' preoccupata.

"Fratel Bigio, è vero quello che si racconta degli esploratori? Che a noi lupetti tocca sgobbare per tutta la squadriglia, intanto che i grandi si nascondono per fumare?"

"E che prima della fine del campo ti fanno

una cosa strana... battesimo mi sembra che lo chiamino, con prove terribili da superare, scherzi, e cose poco belle?"

"E che quando arrivi in reparto ti tolgono il fazzolettone, ti strappano via dalla camicia tutti i distintivi delle specialità, perché lì dicono che non contano niente?"

"E queste cose chi ve le ha dette?"

"Franchino, che l'anno scorso era il mio capo sestiglia, e adesso è l'ultimo della squadriglia dei Cobra..."

"E anche Giacomo, che è in un altro gruppo."

Arkanda questa volta interviene senza farsi pregare tanto: "Sorelline, fratellini, fate un attimo attenzione a quello che adesso stiamo per dirvi: salire in reparto è un po' come passare dalle scuole elementari a quelle medie.

Anche qui, e tu Giulia lo sai bene, qualcuno vorrebbe rimanere per sempre in Cerchio, e non lasciare mai le sue amiche. Ma non è possibile: essere scout e guida oggi è una nuova bellissima avventura, in cui ciascuno di voi farà del vostro meglio. E, proprio come a scuola, cambieranno alcune cose, perché anche voi siete più grandi: e ogni cosa che avete imparato prima non sarà cancellata, ma vi servirà per essere guide e esploratori in gamba..."

"Massimo, come mai i Lupetti sono qui stasera? Si fermano?"

"È una tradizione del nostro gruppo: durante i campi estivi i lupetti e le coccinelle che a ottobre saliranno visitano i reparti, assaggiano la vita di squadriglia, sono ospiti del fuoco di bivacco, dormono la loro prima notte in tenda.

Poi domani mattina, dopo colazione, tornano a casa...”

“Anche l’anno scorso sono venuti...”

“Io non mi ricordo...”

“Eri troppo impegnato a filare la guida del reparto gemellato”

“Pensa ai fatti tuoi, scemo!”

“O piuttosto geloso?”

“Ragazzi, smettetela e fate le persone serie almeno stasera.”

“Noi siamo persone serie, e questi bambini che...”

“Questi bambini, come li chiami tu, sono i vostri nuovi squadrighieri del prossimo anno... e sono la ricchezza futura del reparto, che ci costringeranno a non fare sempre le stesse cose, a inventare nuove imprese, a progettare attività sempre migliori... Anche l’ultimo di squadrighia ha un ruolo, importante come quello del capo squadrighia: in ogni squadrighia ci vuole anche l’ultimo arrivato, quello cui stare dietro, quello che ti costringe ad andare un po’ più piano, che magari ti fa perder un grande gioco.

Ma vi assicuro che, se mancasse anche uno solo di loro, il reparto non sarebbe lo

stesso... quindi cerchiamo di fare in modo che i fratellini e le sorelline, come si chiamano fra di loro, abbiano una accoglienza secondo lo stile impeccabile del nostro reparto, in modo che ciascuno di loro si senta a suo agio e viva questo momento da protagonista.

Gioia, amicizia, fiducia e accoglienza. Vi dicono niente queste parole?”

“Fai presto tu a dire queste cose: mio cugino ha più o meno la loro età ed è insopportabile, noioso e...”

“Probabilmente è come eri anche tu 4 anni fa: e anche tu, noioso e insopportabile, se non ricordo male, sei stato accolto come la persona più importante e unica al mondo...”

“Vediamo un po’: potremmo per la cena di stasera recuperare l’apparecchiatura speciale con la quale abbiamo vinto la gara di cucina al San Giorgio di zona.”

“E al fuoco potremmo fare quel gioco che abbiamo fatto in sede, quest’inverno, quello...”. □

(1-continua)

...essere scout e guida oggi è una nuova bellissima avventura, in cui ciascuno di voi far del vostro meglio. E, proprio come a scuola, cambieranno alcune cose, perché anche voi siete pi u’ grandi; e ogni cosa che avete imparato prima non sarà cancellata, ma vi servirà per essere guide e esploratori in gamba...





Uomini senza frontiere



Loris De Filippi
ha 33 anni,
viene dal Friuli
e lavora come
infermiere nei
servizi d'urgenza
(ambulanze
e Pronto
soccorso).
Quando in
qualche paese
scoppia
un'emergenza
sanitaria, parte
a fianco di
"Medici senza
frontiere",
associazione
premio Nobel
per la Pace
nel 1999

rubrica a cura
di ISABELLA e
ALESSANDRO
intervista di
ISABELLA

Lo abbiamo incontrato al ritorno dalla sua ultima missione in Sudan e gli abbiamo chiesto di raccontarci le motivazioni che spingono un uomo a lasciare tutto per andare ad aiutare le persone in difficoltà.

Quando è nata in te la voglia di partire, cioè di aiutare gli altri che abitano lontano da te?

Prima ancora di decidere di partire con Medici Senza Frontiere coltivavo il desiderio di incontrare e conoscere culture diverse da quelle occidentali. L'Africa ha sempre suscitato in me un interesse particolare, fin da quando avevo 12-13 anni. All'inizio, mi attirava molto l'idea dei grandi spazi, degli animali esotici, di savane e foreste pluviali; solo in seguito la consapevolezza degli squilibri economici e la conoscenza dei grandi mali di questo enorme continente sono diventate delle forti spinte a partire, a vedere, a partecipare.

A questo c'è da aggiungere l'esperienza scout nell'Udine X, prima come rover e poi come Capo Reparto. Quell'esperienza mi ha aiutato a comprendere l'importanza del servizio e in

parte mi ha suggerito l'ambito di intervento in cui mi volevo impegnare. Il Reparto mi ha tatuato dentro la voglia di avventura, la capacità di adattamento, la convinzione che "insieme tutto è possibile".

Perché hai scelto di fare servizio proprio con "Medici senza frontiere"?

Ho scelto di partire con MSF perché: è un'associazione umanitaria internazionale che fa di indipendenza, imparzialità e neutralità la propria bandiera; per la rapidità, l'agilità con cui interviene nelle più diverse catastrofi causate dalla natura o dall'uomo; per il coraggio che ha di dare voce e visibilità a persone e situazioni drammatiche lontane dall'interesse dei media. È senz'altro un modo concreto per stare dalla parte degli ultimi.

Puoi spiegarci di cosa si occupa la tua associazione?

L'associazione si occupa di salute in senso ampio: porta primo soccorso medico e logistico a popolazioni in situazioni di emergenza (in caso di terremoti, guerre, carestie...); assicura

la salute di base in Paesi in via di sviluppo con programmi di educazione alla salute, campagne di vaccinazione e ospedali; gestisce progetti educativo-sanitari per i bambini di strada; provvede all'approvvigionamento idrico in Paesi dove l'acqua è scarsa o malsana...

Sappiamo che sei appena tornato dall'Africa. Puoi raccontarci la tua missione?

Nello scorso febbraio sono partito alla volta del Sud Sudan per organizzare una campagna di vaccinazione di massa contro la Meningite batterica. L'operazione è stata particolarmente difficile

per le condizioni di sicurezza, infatti il Sud Sudan nero e cristiano è martoriato dal 1981 da una guerra infinita contro il Nord arabo e islamico e da continue guerriglie intestine fra differenti fazioni di guerriglieri. In più c'è un'assoluta mancanza di strade di collegamento fra villaggi, di corrente elettrica e di acqua potabile; le strutture sanitarie sono praticamente inesistenti così come medici ed infermieri.

Ci siamo spostati con delle barchette a motore, delle piroghe tradizionali, a piedi, in mountain bike.

Mille avventure, ore ed ore a camminare sotto il sole per

assicurare la vaccinazione a tutta la popolazione. Abbiamo trovato un centinaio di ragazzi locali vogliosi di imparare a vaccinare e dopo un brevissimo corso siamo partiti. Il risultato è stato esaltante: 48.777 persone vaccinate in 16 giorni in un'area grande quanto il Molise senza trasporti a ruote! Agli inizi d'Aprile l'epidemia si è arrestata ed io sono rientrato in Italia .

Che cosa ti rimane di queste esperienze vissute?

Ogni missione è un patrimonio inestimabile di esperienze, di amarezze, delusioni, gioie, ricor-



MEDECINS SANS FRONTIÈRES

"Medici senza frontiere" è un'associazione privata nata in Francia nel 1971 e presto diventata un movimento internazionale. Si occupa di assicurare, grazie ai suoi 2.500 volontari, assistenza nelle emergenze sanitarie nate quando scoppia un conflitto o una catastrofe naturale. In questi casi, MSF invia sul posto un'equipe di chirurghi, anestesisti, medici generici, infermieri e logisti che molto rapidamente allestiscono ospedali da campo, sale operatorie e ambulatori. Ogni equipe si preoccupa di curare, di controllare e prevenire le malattie, di assicurare il rifornimento di acqua e il giusto nutrimento alle popolazioni locali, ai profughi e agli sfollati. L'aiuto fornito dall'associazione può essere anche a lungo termine: laddove non esistono infrastrutture sanitarie adeguate, l'associazione collabora con i governi locali nella costruzione di centri di salute rurali, nella ristrutturazione di ospedali, nella realizzazione di programmi di vaccinazione e nella formazione di personale. L'obiettivo comune è quello di creare un sistema sanitario valido ed autosufficiente.

Per chi volesse saperne di più:
Medici Senza Frontiere
 via Volturno, 58
 00185 Roma, tel 064486921
 oppure <http://www.msf.org>



di incancellabili.

Le emozioni più forti che provo nel ricordare le mie missioni sono quasi tutte legate ai bambini. Ad esempio le mie prime esperienze africane da "ostetrico" con paura e tensione miste ad orgoglio nell'aiutare a nascere piccoli somali. Oppure notti intere, in ospedale ad Hagadera, Kenya, passate a cercare di salvare Simon, un bambino sudanese di 8 anni orfano, gravemente malnutrito e praticamente in fin di vita, trovato in una capanna da un nostro volontario. Simon ce l'ha fatta dopo 20 lunghissimi giorni di degenza. E ancora strilli, urla, calci di bambini Nuer (popolazione del Sud Sudan) assolutamente recalcitranti alle iniezioni per prevenire la Meningite, eseguite peraltro da un uomo bianco e peloso!

Che cosa possiamo fare noi per aiutare MSF?

Come aiutare MSF? Credo che ciascuno di noi dovrebbe essere una persona senza frontiere, attenta a quello che succede ogni giorno nel mondo e pronta come diceva B.-P. a lasciare tutto un po' meglio di quello che abbiamo trovato.

Servono operatori: medici, infermieri, ostetriche, psicologi, tecnici, logisti, contabili, giornalisti, assistenti sociali.

Il mio sogno di partire è nato al tempo della scuola media e quindi le mie scelte formative hanno radici lunghissime. Quindi qualora siate solleticati dall'idea, siate progettuali: sognate, ideate, progettate, formatevi. Pensate concretamente a conquistare specialità e brevetti! Come ben saprete, un'impresa per essere bella e meritare la festa richiede creatività, energia, forza ed impegno.

Grazie Loris per la tua forte testimonianza. E ancora buona strada! □

Scoutismo e sport: incompatibili?



Siamo due ragazzi a cui piacciono molto gli scout, ma abbiamo un problema. Infatti il nostro maestro di karate dice che gli scout non servono a niente e ci ridicolizza davanti agli altri e vorrebbe costringerci ad abbandonarli.

Carissimi (...), oltre ad essere scout da venticinque anni, ho anche praticato per una quindicina d'anni arti marziali, in particolare judo (arrivando fino al grado di cintura marrone), ma anche per qualche tempo karate. Diciamo subito che scoutismo e sport non sono la stessa cosa, hanno scopi e finalità diverse, metodi e tempi diversi. Non sono certo incompatibili, ma qualcuno, in particolare gli allenatori, preferirebbe sì, dato che a volte gli impegni s'intrecciano e si sovrappongono e a loro non piace che si perdano allenamenti o gare. Detto questo e considerando il fatto che molto spesso gli operatori sportivi non conoscono assolutamente gli scout, se non per le barzellette e per vederne qualcuno in uniforme, mi sembra facile che si usi lo scherno e il ridicolo per ottenere il risultato voluto (avere atleti più disponibili). Devo dire che il mio maestro di judo non mi ha mai detto nulla quando, per le attività che facevo con gli scout, non partecipavo a nessuna gara... ma il mio maestro mi conosceva bene, era una persona veramente a modo e teneva di più ad insegnare l'arte del judo che ad avere risultati sportivi (che per altro altri miei amici di palestra hanno ottenuto). In questo modo non sono mai arrivato a prendere la cintura nera, ma ad imparare un po' di tecnica sì. Però non ho mai utilizzato gli scout come scusa per non andare agli allenamenti (tre volte alla set-

timana, dalle 19 alle 21.30 in un paese lontano 10 Km dal mio!). Lo stesso è successo con il maestro di karate.

Chiaramente se si vuole seguire la carriera agonistica ad alto livello bisogna fare delle scelte. La Capo Reparto del mio gruppo ha lasciato l'attività per fare karate agonistico, arrivando alla cintura nera secondo dan, alla vittoria nei campionati regionali, un secondo posto nei campionati italiani universitari e un quarto posto agli italiani assoluti. Se non si ha intenzione di arrivare a questi livelli credo che la frequenza della palestra, fatta salva una buona organizzazione del tempo, non sia incompatibile con lo scoutismo.

Infine potreste chiedere al vostro maestro di karate come si troverebbe a doversi organizzare in mezzo a un bosco con la tenda e dovendosi costruire cucine, tavoli, ecc. o a fare un hike di qualche giorno con la tenda sulle spalle come i rover... questo nelle palestre non s'insegna, ma nello scoutismo sì, insieme ad altre cose utili ed interessanti. A qualcuno può sembrare che questo non sia poi per niente utile, ma deve poi spiegarmi perché quando ci sono emergenze e necessità di aiuto gli scout sono ricercatissimi... ne sanno qualcosa in Albania, nei centri di aiuto, in tutte le occasioni in cui gli scout fanno servizio. Non ho mai sentito parlare di palestre di karate che si mettano a disposizione degli anziani di una casa di riposo o in un ospedale per aiutare i bambini malati. Può succedere che facciano esibizioni di beneficenza, ma la palestra si ferma lì: gli scout vanno oltre e, vi assicuro, sanno rendersi pronti e rendersi utili.

Buona Caccia

Per la maggior parte degli esploratori e delle guide l'attività scout non è l'unico impegno... molti fanno sport in maniera più o meno agonistica, fanno danza o studiano uno strumento musicale...

Organizzandoci possiamo fare tutte queste cose bene, ma a volte sorgono dei problemi, in alcuni casi è necessario compiere delle scelte e rinunciare a qualcosa.

L'importante è farlo in maniera consapevole avendo ben chiaro che cosa vogliamo fare della nostra vita

Mauro

a cura di ANDREA

LETTERE PER DISCUTERE



Daniel Pennac
Kamo l'agenzia Babele

ed. Einaudi Ragazzi
L. 14.000 - pagg. 97



Una incauta scommessa con la mamma porta Kamo a dover imparare bene l'inglese in tre mesi. Per riuscirci la mamma gli propone di iniziare una corrispondenza con una corrispondente inglese... Il ragazzo spedisce una

lettera molto sgarbata, con l'intento di troncare sul nascere questa esperienza, ma... la risposta arriva lo stesso ed è scritta da una ragazza che sembra vivere nel secolo scorso. È una simpatica storia, con un finale per nulla scontato. Per tutti.

Recensiamo insieme due libri che sono il diario di due ragazze completamente diverse:



In **Il quaderno di Flavia** la protagonista è una ragazza orfana che viene mandata in una casa famiglia in una villa antica.

Qui troverà nuove amiche e amici e vivrà avventure che la porteranno a scoprire passaggi segreti e a conoscere addirittura un fantasma etrusco. Pur trattando una situazione particolare è un libro divertente e di facile lettura.



Renate Welsh
La casa tra gli alberi

ed. Piemme Junior
L. 12.900 - pagg. 157

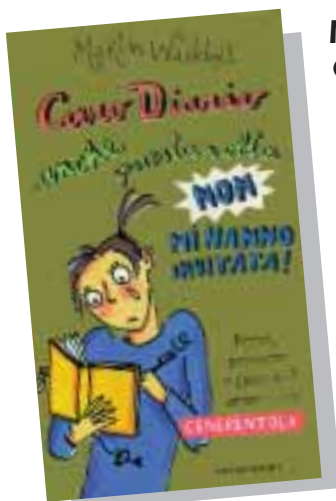
È la dolce storia di due bambini che crescono nella Germania alla fine della seconda guerra mondiale. Uno è un bambino la cui famiglia è ancora benestante, mentre la famiglia della bambina sua amica ha perso quasi tutto durante un bombardamento. I due vivono in parte fuori dal tempo una loro fantastica avventura, mentre intorno a loro passano i momenti più brutti della guerra. La storia è triste, ma comunque positiva. Le ultime pagine sono vera-

mente un piccolo capolavoro di descrizione delle emozioni e dei sentimenti dei due piccoli protagonisti. Per tutti. □



Martin Waddell
Caro Diario anche questa volta non mi hanno invitata

ed. Mondadori
L. 8.500 - pagg. 152



Maurizio Giannini
Il quaderno di Flavia

ed. Città Nuova
L. 18.000 - pagg. 170

In **Caro Diario anche questa volta non mi hanno invitata** la protagonista racconta le sue disavventure con le due "nemiche del cuore", i suoi rapporti non sempre idilliaci con la sua "amica del cuore" e i suoi "veri amori". Se poi aggiungiamo anche una festa organizzata da una delle "nemiche del cuore", abbiamo il quadro completo della vita "normale" di questa ragazza. Per quanti sono interessati "alle virgolette" e al modo di essere e di pensare di una teen-ager americana.

Scrivete a Topo di Biblioteca per segnalare i libri che più vi sono piaciuti e per avere consigli. Inviateci le recensioni dei vostri libri preferiti. Vi ricordiamo che Topo di Biblioteca non effettua vendita per corrispondenza e che potete acquistare i libri recensiti in tutte le librerie.

a cura di MAURO

Ma la morte e la sofferenza dipendono dai peccati che si compiono?



Sono una guida di nome Silvia e ho 14 anni.

Ho molti dubbi riguardo alcuni argomenti.

Al giorno d'oggi siamo ormai in grado di salvare molte vite umane grazie alla medicina e sicuramente per noi è una bellissima cosa, ma è giusto il cosiddetto accanimento terapeutico? E' giusto voler salvare a tutti a costi dalla morte una persona anche a costo di tenerla in vita in qualche modo, attaccandola a una macchina? (...)

Seconda domanda: nel mondo succedono tante cose brutte... perché? Dio ha sempre fatto di tutto per noi, e a volte si pensa faccia dei miracoli per qualcuno, perché lascia che molta gente muoia di fame o pestilenze o... un bambino, che colpa ne ha lui? Perché deve morire? Che scopo ha avuto la sua vita di qualche ora, qualche giorno o un paio di anni? Non ha avuto il tempo di commettere peccati e, comunque, se ci perdona nessuno dovrebbe morire per peccato!

Silvia

Cara Silvia, la nostra natura (voluta così da Dio stesso) ci dona difese contro le malattie e capacità di recupero. Se l'uomo aiuta queste capacità di recupero non va contro la volontà di Dio, anzi... La cosa si fa più complessa nel caso del cosiddetto "accanimento terapeutico". Se la medicina riconosce di non aver possibilità di riportare alla guarigione una persona è inutile che intervenga in modo sproporzionato (continue operazioni, dosi esagerate di medicinali ecc.) per allungare magari di un mese o pochi giorni la vita di una persona. Se dovesse poi subentrare con sicurezza la morte clinica (funzioni cerebrali compromesse in modo definitivo) sarebbe inutile e inaccettabile continuare a far vivere il fisico con l'aiuto di macchinari sapendo che, dopo pochi giorni come dopo lunghi anni, al momento di staccarli, la persona non sarebbe comunque in grado di farcela da sola e quindi di sopravvivere, sapendo che nel frattempo, durante

E' difficile, anzi, umanamente impossibile, dar senso a una vita che dura pochi giorni o anche pochi anni, ma e' allo stesso modo difficile dare senso alla vita di una persona che si suicida, a quella di chi e' costretto, malato, a letto per tanti anni, o alla vita di uno condannato all'ergastolo... eppure, eppure...



Scivete a:
Lettera all'Assistente
Scout Avventura
Agesci
Piazza Pasquale Paoli 18
00186 Roma

LETTERA ALL'ASSISTENTE

questo coma artificiale, in nessun modo potrebbe avere relazioni con le persone o con l'ambiente circostante. Bisogna saper accettare la morte anche delle persone care quando questa si dimostri inequivocabilmente inevitabile.

Passando al secondo aspetto della tua domanda, Gesù nel vangelo ci dice che nessuno muore in questa dimensione terrena a causa dei peccati commessi (cfr. per es. LC 13,1-5). Piuttosto i peccati influiscono sulla sorte nel Regno dei cieli (cfr. brani riguardanti il giudizio finale).

Le cause della morte non sono direttamente imputabili a Dio. Possiamo in ogni caso identificarle: la malattia, la forza della natura che non si può controllare (terremoti, uragani, valanghe, inondazioni ecc. fenomeni poco prevedibili ma che si scatenano per cause e in condizioni ben precise) oppure gli sbagli umani (l'imprudenza negli incidenti, l'incuria del territorio e di quanto l'uomo vi abbia costruito, l'odio, la guerra ecc.). C'è sempre un perché".

Più difficile, anzi, umanamente impossibile, è dar senso a una vita che dura pochi giorni o anche pochi anni, ma non solo, anche la vita di una persona che si suicida (lei stessa reputa senza senso e valore la sua esistenza), quella di chi è costretto, malato, a letto per tanti anni, di uno condannato all'ergastolo sia nel caso che sia colpevole, ancor di più nel caso che sia innocente ma vittima di un errore



giudiziario... eppure, eppure... una coppia che conosco aveva un unico figlio che a 3 anni è stato vittima di un incidente stradale e da questo ridotto a vivere come un vegetale, paralizzato e incosciente. Dopo sei mesi è morto, soffocato nel sonno.

In questi sei mesi moltissima gente, anche persone che non conoscevano direttamente, si è fatta viva presso la famiglia per sostenerli moralmente e aiutarli concretamente. Molti hanno ricominciato a pregare per questo bambino e diversi si sono riavvicinati stabilmente a Dio e alla fede,

mossi da questa vicenda. Alla fine della storia i genitori, pur



con inevitabile dolore, hanno serenamente accettato la morte del figlio e dopo di lui ne hanno avuti altri tre vispi e curiosi come tutti i bambini. Soprattutto hanno potuto constatare che il loro primo bambino in sei mesi aveva aiutato e in modo profondo più persone rispetto a loro stessi in tutta la loro vita di adulti. Sei mesi di vita inerme di un bambino gravemente handicappato che hanno cambiato la vita di tante persone, chi avrebbe potuto pensarlo prima?

È sicuramente un mistero il senso e il valore di una vita, mistero che chiariremo nell'aldilà quando per noi sarà evidente e alla nostra portata quello che la nostra intelligenza non riesce a inquadrare e a capire nella dimensione terrena. Una cosa deve essere chiara: la vita, dono di Dio, ha sempre un valore inestimabile, una ricchezza per il mondo e l'umanità, anche la vita sofferente e crocefissa. Solo Dio stesso conosce il bene che chiunque, in qualsiasi situazione si trovi, può fare per gli altri. Sta poi a noi capire la nostra situazione per accorgerci che la vita non è altro che una continua possibilità che ci è offerta di fare il bene e di amare.

Amare la vita stessa, la nostra vita e quella delle persone che sono in rapporto con noi e, al di sopra di tutto, amare Dio inventore della vita, Colui che inventa percorsi impossibili per raggiungere il nostro cuore e chiamarci alla vera gioia. □

OPERAZIONE CALENDARIO SCOUT

Il calendario AGESCI 2001
contiene:

✓ 12 eccezionali illustrazioni a colori che rappresentano le principali tecniche utilizzate durante le attività scout.

Eseguite da uno dei più richiesti illustratori italiani di libri per ragazzi, sono realizzate con particolare realismo insieme a suggestivi elementi fantastici.

✓ una raccolta di Insegnamenti senza tempo, scelti dai testi di B.-P. e relativi alla tecnica presentata nel mese.

✓ una serie di suggerimenti utili Ora come allora relativi alle varie tecniche, riscoperti su vecchi manuali e storici Quaderni di Caccia.

✓ una scheda Apprendi l'arte, illustrativa di uno o più aspetti pratici relativi alla tecnica del mese, che, ritagliata, può essere inserita nel Quaderno di Caccia.

e in più:

✓ uno spazio specifico per la personalizzazione del calendario con il nome della unità o del gruppo scout

Prenota subito il calendario presso
la tua cooperativa regionale.



L'ULTIMA DEI CAIMANI

MALA TEMPORA

CURRUNT...

(CORRONO BRUTTI TEMPI...)

by Ermellino Saggio



SCOUT - Anno XXVI - Numero 29 - 25 novembre 2000 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 Roma - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 67.500 - Finito di stampare nel novembre 2000



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana